

# il Paese

Organo della Democrazia Friulana

Si pubblica il sabato sera

**ABBONAMENTI**  
 Per un anno ..... L. 8.00  
 Per sei mesi ..... L. 5.00  
 Per l'estero aggiungere le spese postali.

**INSERZIONI**  
 ed avvisi in terza o quarta pagina — prezzi di tutta convenienza.  
 I manoscritti non si restituiscono.

**Pagamenti anticipati.**  
 Direzione ed Amministrazione Piazza Patriarcato N. 5, 1° piano.  
 Un numero separato cent. 5.  
 Trovasi in vendita l'emporio giornalistico-libreria piazza V. E. all'edicola, alla stazione ferroviaria e dai principali tabaccai della città.

## TRISTE DISILLUSIONE!

Molti credevano che il genotipico del re non avesse ad essere la solita festa dedicata alla mercia reale ed alle genuflessioni dei cortigiani d'Italia; molti poi nel cuore non sono spenti i sentimenti generosi, credevano che il 14 marzo sorgesse a compiere un atto di giustizia liberando tanti martiri dal carcere, tergendolo tante lagrime che da un anno si spargono.

Invece nulla! Il 14 marzo è passato fra musiche, bandiera, riviste e... piegamento di duttili schiene; ma i condannati politici sono rimasti nelle loro luride celle!

Intanto però una cosa ributtante è venuta a galla. I condannati maggiori, come Romussi, De Andreis, Chiesi, ecc., erano stati avvisati che il 14 marzo sarebbe stato apertore di «una novità». Perché questo preavviso?

Per far loro provare una triste disillusione? Ma questo sarebbe il raffinamento della crudeltà!

Dal Papa ai Borboni, dagli Asburgo al governo di Pelloux, va ora rassodandosi una tradizione, ed il libro del martirologio italiano si riapre per ricevere nomi e lacrime.

## CHINESERIE

Strano paese il nostro!

Abbiamo in casa migliaia di chilometri quadrati di terreni da bonificare, i quali sarebbero sufficienti a trattenere in patria ed a nutrire migliaia e migliaia di concittadini nostri, che, spinti dalla fame, debbono emigrare per essere sfruttati e seviziati in qualche fazenda del Brasile.

Abbiamo città — dalla Maremma al Pollesine — insidiate dalla malaria.

Abbiamo una grande isola — un tempo ricchissima, — oggi deserta, stremata da una miseria senza nome, la Sardegna, il paese delle graezazioni e dei fiscalismi feroci.

Abbiamo un'altra grande isola, la Sicilia, un di granai di Roma, che pur si torce fra le strette dolorose della fame.

Abbiamo intere regioni, che da secoli attendono la rigenerazione economica e sociale dalla costruzione di un acquedotto: le Puglie.

Non bonifiche, non provvedimenti sociali, non sussidi all'agricoltura, non acquedotti: mancano i denari. Pagato il debito pubblico, l'esercito, la marina, la lista civile, non restan più danari.

Però questo vecchio paese può essere ancora sprimato qualche milione lo si può cavare ancora... e questi milioni veugono spesi nell'Africa.

Ora le glorie africane non bastano. Non basta il milione mandato in Candia, si vuol poter spender dei milioni in China: fin nel cataletto i potenti in Italia vogliono indossare la cambicia (non importa se lacera e strusciata) della grande nazione.

Essiamo tanto terrorizzati noi italiani per le pazzie africane, che udendo parlare di China, quasi quasi tiriamo il fiato, e ci pare una bella cosa.

Ma in China, che ci faremo? Mandar là i nostri emigranti? Pazzia. L'America del Nord formicola essa di emigrati Chinesi, i quali sostituiscono gli schiavi di un tempo.

Dar sfogo ai capitali italiani? Ma se in Italia le maggiori industrie son dovute a capitali stranieri?

Dar sfogo all'industria italiana? Ma se l'Italia è ancor tributaria dell'industria estera?

Che ci studiamo a fare in China? Fortunatamente sembra che non ci faremmo niente, perchè i grandi diplomatici, che costano tanti denari al loro paese, sembra prendano anche in China dei calci nel sedere; come in Austria, come in Portogallo, come al Brasile, al Venezuela e dappertutto.

Noi in verità teniamo assai poco alla diplomazia, ed al nome di grande potenza.

Invece di civilizzare i chinesi, dovremmo pensare che gli emigrati italiani, nel campo dei lavoratori, son battezzati per i chinesi dell'Europa, e dovremmo pensare a schiessarli, con un po' più di pane, di istruzione, e con un po' meno di manetta.

Non vi pare giusto tutto ciò o colendissimi forcaioli d'Italia?

Ma già voi non ismentirete alla vostra avariata fama di guerrafonda e vi appioperete d'ora innanzi anche quella di mandarini!

Sempre su questo argomento di palpitante attualità, riportiamo integralmente il seguente interessante articolo del friulano prof. G. Fabiani direttore del *Corriere delle maestre* e che è pure intitolato «Chineserie»:

«Dunque dopo l'Africa avremo la Cina. Noi non ci occupiamo di politica se, non per registrare imparzialmente gli avvenimenti; ma quando vediamo la nazione imbarcarsi in avventure all'estero, le quali, anche per il solo iniziamento (e figurarsi in seguito), costano milioni, abbiamo il diritto di alzare la nostra libera voce di protesta, poichè il patrimonio dello Stato potrebbe essere più utilmente speso.

«Si badi bene: nessuno è più caldo fautore di noi della prosperità, dell'onore, della gloria nazionale; ma è appunto per ciò che ci dollamo, e che pronostichiamo, nel temp medesimo, della nuova avventura nella quale lo Stato s'è messo, come già dall'Africa, disaggi, regresso e danni per gli insegnanti e per la istruzione elementare in Italia.

«Vi sarà chi si domanderà stupito: Ma che ci han da fare l'istruzione e gli insegnanti con la Cina!

«Eh, cose da niente! Anche con l'Africa nulla avevano da fare — eppure per l'Africa e per le conseguenti spese coloniali che ci condussero al disastro di Adna, fu ritardato — lo si ricordi bene — il censimento della popolazione del regno, aggiornando a tutti indistintamente gli insegnanti (le cui scuole sarebbero passate, col censimento, a categoria maggiore, e quindi a maggiore stipendio) e a quelli particolarmente dalle scuole facoltative, o fuori classe (che col censimento sarebbero divenute obbligatorie) un danno finanziario permanente è gravissimo. Per l'Africa — ricordiamo anche questo — il bilancio della pubblica istruzione, subì, a cagione delle economie imposte dal bisogno di riparare alle falle aperte, da... Menelik nel bilancio dello Stato, salassi, raschiature e lesature, che ebbero per effetto la riduzione ai minimi termini dei sussidi per le scuole serali e festive, delle gratificazioni di benevolenza, dei sussidi ai maestri bisognosi, delle spese per le ispezioni, dei sussidi per l'arredamento delle aule ecc. ecc.

«E ora saremo da capo, grazie alla Cina! poichè, anche nella ipotesi più favorevole, e cioè anche se la futura colonia cinese renderà in avvenire danari, a stas, non è meno vero che nei primi anni essa costerà orribilmente!».

«Orbene, quando noi vediamo che la Camera per preoccupazioni finanziarie, rimanda alle calende greche la questione della obbligatorietà dei direttori didattici; che, sempre per preoccupazioni finanziarie non si migliorano le condizioni delle maestre e dei maestri; che, sempre per mancanza di danari, non si migliorano quelli degli ispettori, nè si fa nulla per affrettare il censimento della popolazione; quando noi vediamo che non si sa garantire la quiete e la sicurezza degli educatori del popolo,

(\*) Basti dire che il viaggio d'una sola nave (40 giorni di navigazione) costa mezzo milione (di navi ne abbiamo mandate già tre!) e che l'invio di mille soli soldati, costa più di un milione!

e si manda a chi ebbe, per la mancata vigilanza del governo, distrutti gli averi, come il maestro di Sarule, il contentino d'una medaglia d'argento; quando vediamo facimati ed ipolitici i sussidi, irrivori i compensi per benemerenze, o sappiamo il maggior numero delle nostre scuole ospitate in locali malsani dove la vita degli educatori del popolo è minata giorno per giorno e inflaccidita la fibra dei futuri cittadini; quando vediamo maestre e maestri non sicuri degli stipendi, con scolaresche enormi, e maestre pagate e duecento lire l'anno è anche meno — quando vediamo, dico, tutto questo bel po' di Africa e di Cina in Italia, mentre l'analfabetismo rimane quasi al grado di vent'anni fa — oh, non possiamo a meno di levare la voce e di gridare che le nuove avventure cinesi (come già le vecchie africane) sono agli occhi nostri poco meno che un delitto di lesa patria.

«Quando le scuole, l'istruzione, le condizioni degli insegnanti elementari e secondari, non meno che quelle dell'agricoltura, fossero in Italia quali sono nell'Inghilterra, nella Francia, nella Germania che noi all'estero, vogliamo imitare, e non ci fossero le deficienze, le vergogne, i bisogni attuali — noi saremo i primi ad applaudire con tutto il nostro cuore di patrioti integerrimi, le espansioni coloniali; ma quando invece le deficienze, i bisogni e le vergogne suddette permangono senza che vi si provveda adeguatamente, noi abbiamo il dovere e il diritto di protestare con tutte le forze nostre, e di domandare all'on. Guido Baccelli, ministro della P. I., con quale coscienza, nel Consiglio dei ministri che approvò la nuova avventura cinese, egli abbia dato — se lo ha dato — il suo voto favorevole.»

## A proposito degli impiegati militarizzati

La militarizzazione degli impiegati s'è già visto nell'esperimento fattone l'anno scorso nelle ferrovie; non è il servizio militare dei cittadini atti alle armi; è l'obbligo d'aver un sogno di riconoscimento degli altri impiegati civili, per quel segno il disgraziato ferroviere o postelegrafico funzionario è soggetto, oltre che ai suoi superiori diretti, anche a qualunque militare gli stia sopra per grado, dal caporale al generale. Per questo segno egli ha due discipline da sopportare, la civile e la militare, con di più un codice solo e feroce, quello dell'esercito, per le infrazioni al regolamento e al servizio; per questo segno l'infelice, appunto perchè pare che sia ridiventato militare, perde i diritti civili, e così, oltre alle multe e alle ritenute o alla sospensione dallo stipendio e dall'ufficio, ha anche la consegna, la prigione semplice e di rigore, la compagnia di disciplina, il carcere militare, la fucilazione — se occorre! —, e oltre a tutta questa grazia di Dio, finchè dura la sua militarizzazione, non ha più diritto d'essere né eletto né eleggibile a nessun pubblico ufficio.

«E lo scoppo? Quello di evitare — più che lo sciopero nel personale dei pubblici servizi, che sono le ferrovie, le poste, i telegrafi ecc. — il diritto ad un gran numero di cittadini colti e coscienti di esercitare il diritto elettorale.

«Ebbene, che sorte tocca a questi poveri e onesti impiegati? Quella stessa che tocca a coloro che furono colpiti da una pena infamante: per essi un cittadino perde i diritti civili.

Per la militarizzazione degli impiegati, nuova pena infamante, accade lo stesso.

A questo, purtroppo, si arriva in uno Stato governato da militari!... Truvet

## Creinerie

Tempo fa il Consiglio comunale di Porto Ceresio (Varese) ad unanimità faceva voto perchè fosse concessa l'amnistia ai condannati politici.

Il prefetto di Varese, da quell'uomo furbo che è, vide subito la «sovravità» della cosa, e, agognando il merito di salvare almeno una volta anche lui la patria, emanò un decreto d'urgenza che annullava la deliberazione presa.

Il fatto, a dir vero, se non è molto notevole, è b nsi alquanto ridicolo.

## In preture

(Da Attilio Sarfatti. Dialecto di Venezia)

Mi è tophade cussi. Lui mi à cigùd:  
 — Bulo! — E jo: Va in malore! — E lui: Vilan!  
 — E jo: Muse di pote! — E lui: Ruffian!  
 — E jo: Pu' citt! — E lui: Lari spacad! —

Jo, par finite, un pò 'o ài chaminad;  
 E lui, chell boje, no mi al stà lontàn.  
 Mi volti alore e i dis: — Razze di phan,  
 Va vie di colp, che tu fòsis pichad! —

Al reste fàr e al rid. Jo, sacrament,  
 No je perdoni, e i salti aduess, e lui  
 Mi mole un pugn te panze, a tradiment.

Coli, e po jevi sù come ane jeno...  
 Ostrighe, sior pretòr! No lu viòd plu,  
 E mi chati il gilè senza chadene.

Trad. Piero Bonini.

In preture: in pretura; tophade: condotta, condotta; cigùd: gridato, vocato; lari: ladro; spacad: spaccato (nella frase friulana: perfetto, certo, matricolato); par finite: per finire; un pò 'o ài chaminad: un poco ho camminato, ho fatto qualche passo; al: vuole; stà: stare; di colp: subito; immediatamente; pichad: impiccato; fèr: femmo; al rid: ride; no je: non giela; i salti: gli salti; mi mole: mi accoca, mi mena; te: nola; panze: pancia, ventre; col: cado, osco; no lu viòd plu: non lo vedo più; mi chati: mi trovò; chadene: catena (dell'orologio).

## Lo stile dell'on. Pelloux

Evidentemente la sciocola è nemica dello stile. Eccovi per esempio una circolare inviata dal generale Pelloux ai pretisti. Circolare del resto importantissima, e che dimostra una volta di più che i nostri sapientissimi governatori non hanno nulla di più importante che li possa preoccupare:

«I ministri della guerra e della marina, e quello dell'interno hanno, di comune accordo, stabilito che vi sia l'obbligo di saluto da parte dei militari non indrappollati di truppa del R. esercito e della R. marina verso gli ufficiali delle guardie di città sia della capitale sia delle provincie, da parte delle guardie di città e loro graduati, pure non indrappollati, verso gli ufficiali del R. esercito o della R. marina.

«Progo i signori prefetti di portare quanto precede a conoscenza delle guardie di città e di curare la rigorosa osservanza delle surripetate disposizioni.

«Attendo un cenno di assicurazione.  
 «Il ministro: Pelloux.»

Dev'essere una bella fatica per i poveri prefetti costretti a portare a conoscenza delle guardie quanto precede ovverossia le surriferite disposizioni, nelle quali sono indrappollati tanti spropositi!

«Quanto al cenno di assicurazione io non saprei assicurare che questo: Che lo stile è l'uomo si sa; ma che l'uomo possa essere capo del governo d'Italia, pare perfino impossibile!

Povera Italia! il cacciatore.

## VACHELLI HA SUPERATO PELLOUX

Per impedire la emigrazione di quelle monete divisionali d'argento che la Camera autorizzava nel febbraio scorso il Governo a porre in circolazione, il ministro Vacchelli con un r. decreto ci ha regalato una nuova leggina restrittiva della libertà di circolazione delle cose e della inviolabilità delle persona.

Questo decreto vieta la esportazione all'estero delle monete divisionali d'argento e dispone che i viaggiatori italiani allorchè vanno all'estero non possono portare addosso più di dieci lire di moneta d'argento.

Cosicchè il viaggiatore che varca la frontiera italiana per l'estero sarà volta per volta perquisito sulla persona, e lasciato libero di proseguire allora soltanto che il doganiere si sarà assicurato che nelle tasche del viaggiatore non si trovano più di dieci lire in monete da mezza lira, una lira e due lire d'argento.

Nel mentre in Parlamento da più che un mese si discute per la libertà, il ministro del tesoro toglie la libertà di moto al danaro e violenta la libertà personale del cittadino ogni volta che si recherà all'estero. Finora gli agenti della forza pubblica

hanno potuto manomettere la inviolabilità del domicilio, da oggi in poi è posta a disposizione loro anche la inviolabilità della persona! E avanti sempre!

## In repubblica e.... altrove

A proposito della recente elezione del nuovo presidente della repubblica francese tornano di moda i conti e i confronti fra certe liste civili e fra certi appannaggi.

L'appannaggio del capo dello Stato in Francia non è fissato né dalla costituzione né da una legge speciale, ma viene iscritto ogni anno nel bilancio.

Il presidente riceve 600 mila franchi di appannaggio ed altrettanti per spese di rappresentanza e di viaggi.

Complessivamente, dunque, il presidente ha 1,200,000 franchi all'anno, che gli vengono versati in rate mensili da 100 mila franchi.

Un tempo le spese di rappresentanza erano inferiori alla cifra attuale, poi furono aumentate. Vale a dire che, occorrendo, potrebbero venire anche diminuite, quando così decretasse la rappresentanza del paese, discendendo il bilancio, di cui lo stipendio al presidente è un titolo pari agli altri.

Ma già, queste cose non si possono trovare che in paesi stracolmi, senza « alti ideali », senza « gloriose tradizioni » senza « palladio ecc. ecc. ».

Qui da noi invece, dove si nota nell'abbondanza, le cose vanno assai diversamente.

Prima di tutto la lista civile e relativi appannaggi principeschi non è considerata come un titolo di bilancio passibile di discussione.

I deputati rappresentano beni al parlamento i contribuenti che si spellano per onorarli, oltre al resto, a formare la lista civile e gli appannaggi suddetti, ma non riescono, in rappresentanza di quelli che dovrebbero essere i primi interessati, di muovere alcuna critica circa l'entità della somma da pagarsi. Forse sarebbe appena concesso loro di trattarne, quando fosse per aumentarla.

Poi, dove si vede subito la differenza fra una nazione grande e prospera come la nostra (perché governata coi sistemi che abbiamo) e una nazione destinata fatalmente a rovina, in causa del malgoverno repubblicano, è in questo, che da noi invece di 1 milione e 200 mila lire, al capo dello Stato e famigliari suoi si pagano ben 18 milioni all'anno, e sempre in oro; anche quando il cambio salisse al 10 al 20 per cento, e senza neanche la trattenuta della ricchezza mobile.

Uno che si dilatta di conti, faceva l'altra sera sulle dita questo: che in 25 anni la Francia sorta a repubblica avrà pagato al capo dello Stato 28 milioni circa, ossia meno di quello che paga l'Italia per il medesimo scopo in soli due anni.

In venticinque anni l'Italia spende per l'oggetto di cui sopra 450 milioni; quasi mezzo miliardo.

Fortunato paese! C. d. A.

## Oh le Commissioni!...

Le emanazioni della consorteia burocratica e della burocrazia politicante sono le così dette « Commissioni ».

Ogni lavoro consacrato a dar luogo a qualche utile riforma sia d'iniziativa parlamentare, privata o sia pure anche burocratica, ha bisogno di tali preliminari, di tale elaborazione che spesso, se giunge in porto, è addirittura cambiato o snaturato.

La causa di questo triste fenomeno si deve attribuire a quel pesante e metodico strumento delle « Commissioni », da parte e per cui passa ogni proposta, ogni riforma, ogni pensiero di operoso avvenire; e che non corrisponde allo scopo, cioè dipendendo specialmente dalle condizioni e dalle circostanze poco preziose in mezzo alle quali i commissari sono destinati a svolgere la loro azione.

Accade di frequente che, nel costituire le Commissioni, prevalgono criteri e concetti direttivi, che non hanno rapporto col l'oggetto e cogli studi a cui sono chiamate, e troppo spesso vi fioca il naso la politica. Vogliono essere rappresentati i partiti, non vogliono essere trascurate le regioni; le gelosie, le bizze prevalgono e s'impingono.

E una volta costituite le Commissioni, quanti ostacoli nel loro cammino! Fatte le operazioni e gli studi preliminari, si presenta subito la difficoltà di stabilire l'opona propria per adunarsi. Il meridionale non si muove d'inverno, il settentrionale non sponde l'estate; a Camera chiusa, vi sono i bagni, le missioni all'estero; a Camera aperta, le interpellanze, la Giunta delle elezioni, la Commissione del bilancio, la speranza delle crisi ministeriali.

Talvolta le Commissioni fignano e par-

toriscono le sotto commissioni; di qui il moltiplicarsi del lavoro e la necessità di trar le cose più in lungo.

Intanto il tempo passa senza concludere: nasce una crisi, un rimpasto, una nuova combinazione politica. Frattanto interviene la chiusura della sessione che fa cadere tutti i progetti e rende nullo il lavoro già fatto; il nuovo ministero ha bisogno del tempo necessario per scegliere i progetti che intende ripresentare, e quando a ciò si decide, è ben raro il caso che un nuovo ministro accetti tale e quale l'opera del suo predecessore. Poi deve essere ricomposta, oppure nominata una nuova Commissione, e questa ricomincia la solita via crucis con la prospettiva di trascinarla in dosso all'infinito.

E in tal modo che, inutilmente e da lunghi anni, il paese attende l'attuazione di importanti riforme di cui sente il bisogno, e che probabilmente sono destinate a rimanere, per molto tempo ancora, allo stato di promessa. I. C.

## ONESTÀ! MORALITÀ!

E quanto tutti i partiti reclamano e nella vita pubblica e nella vita privata. Viceversa poi la cronaca quotidiana registra fatti né onesti né morali perpetrati da persone a cui né il bisogno, né la mancanza di educazione potrebbero servire di attenuanti. Tutti i rami della società, qual più, qual meno, danno il loro contributo. Di chi la colpa? Costatare acclamato un fatto: che l'ambiente è inquinato perché la immoralità, la disonestà, sono; si può dire, nelle varie esplicazioni della vita umana, in contraddizione continua l'una coll'altra.

E difatti la guerra di Cuba ha costato migliaia di vittime umane; ma quanti milioni hanno intascato i fornitori di viveri e di navi per l'occasione guerrafondaia ad oltranza! I Turchi ammazzano gli Armeni cattolici; e viceversa l'Imperatore di Germania copre Maometto della sua protezione perché spera da lui un buon servizio di merce cristiana ma fabbricata in Germania. Lo Czar di tutto le Russie si fa apostolo della pace, e viceversa caccia a torce i suoi sudditi in Siberia. La proprietà è sacrosanta; ma le potenze europee in nome della forza occupano una parte della Cina, in attesa di impadronirsi totalmente.

E gli esempi si potrebbero continuare all'infinito, ma non vogliamo stancare i nostri lettori, e domandiamo se, onesti, se la moralità sono un bisogno sociale da tutti riconosciuto, la strada migliore per allontanare o ne avvicina? C. d. A.

## CRONACA PROVINCIALE

### Da Palmanova

17 marzo

Cronaca...

Palmanova vive in una calma... invidiabile. La cronaca d'oggi è che la ditta appaltatrice della illuminazione lascia che i passeggeri provenienti da S. Giorgio facciano la strada conducente in città, al chiaror d'una fila di fanali... spenti; ma questa è una cosa ormai troppo vecchia e quindi lasciamo andare... Forse il lunario della ditta segnerà chiaro di luna... tutto l'anno!

— I marciapiedi continuano ad essere tenuti in uno stato sempre più deplorabile. Che il Municipio intenda così conservarli per darè a Palmanova l'impronta di città medioevale?

— Per il natalizio del re il vessillo tricolore sventolava sulla antenna e su diverse case di privati: il generale Goiran ha voluto privarci dallo spettacolo dello sfilamento delle drappe perché le fosse partire per la vostra città onde rendere più solenne la rivista di Udine.

Ed ha fatto bene. I palmarini non sono degni di questo genere di spettacolo, perché non sanno mostrarsi mai abbastanza patriottici! Catevaccio.

### Da San Daniele.

Una risposta.

Riceviamo, e per debito di imparzialità, pubblichiamo integralmente quanto segue:

18 marzo.

III. Sig. Direttore del giornale « Il Paese ».

Il pregato di lei giornale nel suo ultimo numero ha una corrispondenza da S. Daniele, che riguarda noi tutti qui sottoforniti giovani dilettanti esecutori della commedia *Dopo dis agn* nel dialetto di questa cara e bene amata nostra natale patria. Detta corrispondenza ha per scopo di smentire il giudizio (certo troppo lusinghiero per noi poveri figli del popolo, giovani ancora ed affatto nuovi alla tanta bella quanto difficile arte omica) di due corrispondenti al *Giornale di Udine* della p. p. settimanale, e vuole far intendere che

il « contegno, dirò così allegro, di alcuni intervenuti » era più espressivo di una sonora fischiate. *Ma Santo Dio!* dicendo così non si accorge l'estensore di detta corrispondenza che viene ad affermare il predisposto proposito di quegli otto o dieci sbarbati fanciulloni di fare schiamazzi onde impedire la buona riuscita della recita? E se tale predisposto intendimento ottenesse che in parte il suo effetto si fu a motivo che il quasi totale del colto e civile pubblico composto di più che duecento persone mostrandosi indignato per il villano procedere di quelli otto o dieci avvanzati fanciulloni verso uno dei quali s'adoperò anche via di fatto mettendolo alla porta.

In quanto all'asserzione fatta da un corrispondente al *Giornale di Udine*, che: noi qui siamo gli unici che sosteniamo in vita il teatro vernacolo nostro, sfidiamo tutti i corrispondenti che scrivono per la (pura verità) a smentirlo. E di questo noi, a parte la modestia, ne andiamo alteri, sia pure l'autore di questo vernacolo un povero calzolaio, il quale sebbene privo di studio sa inguarsi a mettere in attività quel po' di tattica geniale che da natura è fornito facendo ciò che altri non sanno o non vogliono fare. E concludiamo ripetendo ciò che persona competente disse a proposito della combriccola rappresentata dal corrispondente che motivò il presente scritto che di tutto ciò movente ne è — l'invidia. —

Bisanti Giovanni - Bin Giacomo - Floreani Amalia - Floreani Pietro - Floreani Luciano - Miotti Virginia - Conci Domenico - Antilia G. B. - Beorchia Nicolò - Bianchi Maria.

## CRONACA CITTADINA

### Una Società di M. S. modello.

Abbiamo ricevuto il resoconto economico della Società di M. S. fra gli agenti di commercio, industria e produzione della provincia di Udine.

Questo resoconto fu approvato nella domenica del 5 marzo corr. in questi estremi:

Patrimonio al 31 dicembre 1897 . . . L. 61,542.05  
Entrate dell'anno 1898 . . . L. 6620.68  
Spese dell'anno 1898 compreso l'ammortamento mobili e la radiazione crediti . . . 2860.67

Utile d'esercizio 1898 . . . 3,799.96

Patrimonio al 31 dicembre 1898 . . . L. 66,063.01

I soci presenti al 31 dicembre 1898 furono 211.

Questa Società fu istituita 17 anni or sono e — parlando con le stesse parole della relazione che accompagna il bilancio — « le modeste basi della sua origine non avrebbero nemmeno lasciato supporre il rapido cammino fatto in così breve tempo. »

« E non è tanto per l'importanza numerica dei soci, quanto per la cifra ragguardevole dal patrimonio sociale — tenuto conto dei numerosi sussidi distribuiti — che l'Istituto nostro ha conseguito oggi un posto primario fra le Società italiane di mutuo soccorso. »

Ci ralleghiamo vivamente con le egregie persone preposte alla direzione di questo importante e benemerito Sodalizio augurandogli un sempre crescente sviluppo e favore da parte della città e provincia.

### Alla Commissione d'ornato.

Riceviamo e pubblichiamo il seguente reclamo giungendo alla Commissione d'ornato:

« Non avete veduto le grandi novità verificatesi all'esterno del negozio Ellero nella casa Malagnini, in Piazza V. E? Non le vide la Commissione d'ornato, della quale si può ripetere il « che vi sia ognun lo dice, ove sia nessun lo sa? »

« Ebbene: non bastavano il cacciatore ed il turco che certamente non sono là per dimostrare ispirazioni e finezza d'arte; e completare l'insieme ingegnoso, in un negozio così frequentato e posto in un punto che è il cuore della città, ci volevano anche i due ovali collo stemma sabauda messi ai due lati del negozio colle scritte all'intorno della rivendita dei generi di Ellero. »

« Oh: non s'è accorto il sig. Ellero che quelle tabelle sono una stonatura artistica ed in ogni caso non se n'è accorta la Commissione d'ornato? » Verosevero.

### Smarrimento

Vennero perduti da piazza San Giacomo a via Cussignacco i seguenti biglietti del prestito Bevilacqua La Masa:

Serie 7607 Numero 00042

7607 00043

437 0008

Chi li riportasse in via Cussignacco n. 9, risoverà competente mancia.

## Cose della Società operata.

Com'è noto, domenica scorsa ebbe luogo le elezioni della nostra Società operata generale.

Giusta le previsioni, alla carica di presidente venne eletto il signor Leonardo Rizzani con voti 308 su 312 votanti, ed a consiglieri i signori: De Luca Teodoro, fabbro-meccanico — Tonini Gabriele, falegname — Zaghis Luigi, calzolaio — Bastianutti Angelo, tipografo — Brisighelli Valentino, orafice — Cogolo Francesco, conciapelli — Quacchini Domenico, fonditore — Fornara Gregorio, ombrellajo — Gentilini Emanuele, poltore ferroviario — Re Lodovico, partucchiere.

Ciò trionfò completamente la prima lista pubblicata.

Del resto fra questa prima lista e la seconda non vi era gran differenza di nomi — tre soli. Quindi non valeva la pena che il *Triunfi* si adontasse perché il *Giornale di Udine* prevedeva la vittoria della seconda lista.

A noi, ed a parere di molti altri anzi, la lista così modificata la trovammo più omogenea e più ben completata; solo ci spiaceva la esclusione totale di quei consiglieri scadenti, che nulla avevano demeritato per non essere ripresentati al suffragio dei soci.

L'esito di questa votazione a primo scrutinio — non facile e non solito certamente ad ottenersi — destò un po' di sorpresa, specialmente in quelli che, astenendosi dal votare, intendevano ingaggiare battaglia nella domenica successiva.

Tattica questa che noi avremmo veduto volentieri eliminata ed invece che fosse stata subito accettata la lotta, e che fossero scesi in campo, bene agguerriti, tutti coloro che intendevano di intraprenderla per il bene della Società.

La vittoria — sia da una parte, che dall'altra — ci sembra sarebbe stata più significativa.

Servirà ciò per l'avvenire? \*

Giovedì ebbe luogo la prima convocazione del Consiglio sociale e l'insediamento del nuovo presidente, il quale pronunciò opportune e sentite parole di circostanza all'indirizzo del cessato presidente e della vecchia e nuova rappresentanza.

Poi si nominarono vice-presidente il sig. ing. Giovanni Leonetti e direttore i signori ing. Leonida Lencetti, Angelo Bastianutti, tipografo e Luigi Sabbadini impiegato.

Speriamo che tutti sapranno fare buon viso alla fiducia dei colleghi e concordemente quindi procedere al raggiungimento di quegli scopi che stanno nell'intendimento di quanti sono affezionati al sodalizio e ne vogliono il continuo e migliore progresso morale ed economico. *ba.*

## L'amore... d'un vetturino

Luigi Oddone, conduttore di veicolo pubblico, è un giovinotto sui 27 anni. Costui la sera del 20 febbraio u. s., poco prima della mezzanotte, innanzi la fontana monumentale, si chiuse nella sua carrozza e scambiandola per un gabinetto particolare, venne ad amoroso colloquio colla stiratrice Rosa Tamagno; un tocco di ragazza, ventenne impiegata in un grand'albergo e fidanzata del troppo smantoso cocchiere. Sul più bello quando i due colombi credendosi soli tabavano e starnazzavano l'ali per desio d'amore, furono disturbati da due agenti di P. S. troppo curiosi dei fatti altrui e poco rispettosi dei misteri eleusini. Costoro saliti nella vettura intimarono ai due devoti di Venere l'arresto, e si fecero dall'amoroso auriga accompagnare in Questura. Tradotti per citazione direttissima in Tribunale, l'Oddone, il quale in questo peccato era recidivo, si buscò 4 mesi e 15 giorni di reclusione; e la Tamagno 2 mesi e 10 giorni.

Siamo sicuri che i vetturini tutti della nostra città al leggere questa notizia si guarderanno in viso stupefatti gli uni con gli altri e s' domanderanno chi è questi Luigi Oddone cui toccò questa avventura.

Ma noi li vogliamo chiarire della sorpresa, e diremo, con loro buona pace, che tutto ciò che hanno letto è accaduto a... Torino; ma che del resto può succedere del pari anche ad Udine, parlando con tutto il rispetto possibile per i nostri vetturini giovani e vecchi.

Per ciò attenti al vecchio proverbio: Uomo avvisato inozzo salvato. *Auriga*

Oh! si aiuta il ciel l'aiuta. Se la natura vi fu prodiga della sua grazia dando al vostro corpo una pelle morbida e vellutata, sta in voi il conservarla sempre tale adoperando il Sapone Amido-Baufl.

Nuova pubblicazione.

L'egregio prof. G. Innocenzi ha recentemente pubblicato, per uso delle scuole normali, tecniche e professionali, diverse tavole di disegni a mano libera, dal vero, a semplice contorno, e dobbiamo dire che ha colto nel segno quando si considera che ha fatto ciò per invogliare sempre più i cultori del disegno, additando loro la natura. Infatti la natura fu sempre maestra in tutto e per tutto, e gli artisti tutti, ebbero sempre la verità per base fondamentale.

Anche allievi non provetti nel disegno studiando con amore il vero, sono sicuri di divenire disegnatori eccellenti ed abili artisti.

Forse, a chi non prodive al disegno, sarà noioso ciò, non cessa però che in seguito anche questo possa divenire un distinto diletto.

Ammirò il coraggio del distinto prof. Innocenzi per le sue lezioni dal vero le quali servono, volere o no, a indicare la via che oggi dobbiamo percorrere per creare un nuovo stile desiderato da tutti i fautori del semplice e del bello.

Continui, egregio professore, e si accerti che delle sue lezioni è subito vivo il bisogno e che produrranno sempre buoni frutti.

Mi permetto una piccola osservazione. Il disegno delle foglie colte dal vero è sempre difficile per quelli a cui manca la pratica.

I suoi disegni sono belli, per la semplicità ma manca il nome botanico.

I ma i troppo lunghi di certe foglie mi fecero impressione; si doveva almeno indicare la fine, come si vede in certi altri suoi modelli.

Tutti quei segni che vogliono indicare i canali, i nervi delle foglie, sono un po' difficili per un allievo e mancano di una partenza e di una fine, per lo scolaro.

Ella ha voluto essere originale in questa pubblicazione e qui io gli rendo i dovuti onori; però tutto quello che si ammira nella decorazione passata e presente la natura diede quei principi elementari che forse oggi per noncuranza si dimenticò.

L'edizione, in carta di lusso, edita dalla ditta Tosolini, e le tavole bene eseguite meritano ogni elogio ed il prezzo è relativamente nite.

È un'opera indispensabile a tutti gli amatori del disegno trovando in essa quanto occorre per l'istruzione di vecchi e giovani cultori.

Fiscalismo e burocrazia

Più volte si è parlato alla Camera in questi giorni di quei poveri veterani del 48-49 che non possono ancora godere il tanto assegnato di 100 lire annue, decurtate dalla Ricchezza Mobile.

È bene infatti non tardar un momento a metter in rilievo l'assurdo che si fa pagare la R. M. a individui che per avere le famose 100 lire devono dimostrare di esser bisognosi, e di non aver altre fonti di sussistenza.

Ma allora, se tutto il loro reddito è nelle 100 lire, come lo si colpisce? E invece di consegnare le misere 8,33 mensili non se ne danno che 7,71? Gli è con quei 60 centesimi tolti a miseri vecchi che si spera di fortificare il bilancio italiano?

Noi crediamo che quella ritenuta sia contraria alla legge che esenta le quote minime; ad ogni modo è una fiscalità così cruda e meschina da non potersi sopportare senza protesta.

Si può esser certi che al ministro Carcano la cosa passò inavvertita; noi ci permettiamo di richiamare su di essa l'attenzione dell'ex-soldato gariboldino e confidiamo che egli s'affrettare a correggere la peregrina trovata della burocrazia.

Una storiella.

Fa il giro dei crocchi allegri della città una storiella piacente, anziché no.

Un tale che, si spazia di mostrarsi nelle cariche pubbiche ed ostentamento vi aspira, quale incaricato di una missione presso una famiglia da parte di istituzione benefica, ne avrebbe approfittato per arricchire carte proposte non pulite ad una donna che trovasi in istato interessante.

Questa se ne schermì, ma siccome l'altro insisteva avanzandosi, la donna rinchiuse per modo che andò a finire colle parti posteriori in un mastello pieno d'acqua riportando anche qualche contusione.

Quel tale, che non è del resto più di primo pelo, oltre a rispettare la sventura delle famiglie e la delicatezza della sua carica, dovrebbe smettere certi suoi atti libertini, anche per non incorrere in qualche brutto impiccio.

Virtus.

FRANCESCO MINISINI Vedi avviso in 4. pagina

Teatro Minerva.

La Compagnia Gargano pisce assai e si fa applaudire sia per la scelta del repertorio, sia per la esecuzione, specialmente da parte di quella birichina e tanto brava artista che è la Pina Ciotti.

Questa sera e domani una grande novità per Udine: Una notte a Venezia di Strauss. Quanto prima Miss Helwiel, altra attrattiva per il nostro pubblico.

Programma

dei pezzi di musica che la banda del 17. reggimento fanteria eseguirà domani dalle ore 14 e mezza alle 16 sotto la Loggia municipale.

- 1. Valzer «Care memorie» Bercanovich
2. Gavotta «Stefania» Crikulka
3. Finale terzo «Lohengrin» Vagner
4. Atto terzo «Ugonotti» Meyerbeer
5. Sinfonia «Nabucco» Verdi

GIOVANNI FALCIONI

Giovanni Falcioni, il valorosissimo insegnante, l'ingegnere enciclopedico, il lavoratore intelligente ed infaticato, è morto.

Egli è morto pria che per lui — d'inauzione inaspettante — fosse cominciato il meritato periodo del riposo, che egli aveva tanto diritto di godere e di godere a lungo.

Dal natio Piemonte, chiamato dal Sella, egli venne in Friuli, nel fortunoso 1866, quale insegnante nel nostro Istituto Tecnico, dove per trentatre anni insegnò geometria pratica e scienze affini, con amore vivissimo, con tenacia sempre giovanile, con passione vera. Per venti anni diresse la Scuola d'arti e mestieri, rivelando la sua qualità preziose di maestro ed educatore.

Fu progettista di un'infinità di lavori, di ingegneria specialmente meccanica. — Pubblicò pregevolissimi opere, il di cui merito principale è la praticità e la popolarizzazione della scienza. Presso parte — e per un certo tratto attivissima — alla vita pubblica, e fu consigliere comunale di Udine, sindaco di Domodossola, sua patria, fu membro di varie commissioni, fu segretario ed organizzatore incomparabile delle prime esposizioni friulane.

Innumerevole è la schiera degli allievi che in un terzo di secolo d'insegnamento egli ebbe, o che oggi — professionisti, od operai, in patria o fuori — lo piangono ricordando le sue insuperate qualità di maestro. Poiché il prof. Falcioni — conoscitore profondo della materia che doveva insegnare — non pretendeva che la scolaresca comprendesse subito le sue dimostrazioni, ma era lui che scendendo al livello dello scolaro meno intelligente, e tanto ripeteva, insisteva, mutava, aiutandosi in mille modi, che doveva riuscire a farsi intendere da tutti, non contento se non fatto convinto che la sua luce era penetrata nel cervello più refrattario.

Alla salma del cav. Falcioni, vero cavaliere del lavoro, vengono, da mille luoghi della provincia e fuori — ovunque v'hanno Suoi allievi — echi di mesto rimpianto. Noi crediamo d'interpretare il loro pensiero esprimendo tutto il loro dolore e salutando per loro l'amato maestro, benemerito veramente della piccola e della grande Patria.

Udine, 18 marzo 1899. ag.

I funerali. — Al momento di mettere il giornale in macchina ci si riferisce che i funerali del compianto uomo riuscirono solennissimi.

Si può dire che tutta la città, tutte le classi sociali, vi parteciparono; precedeva il corteo la fanfara del Collegio Gabelli che suonava meste marcie; seguivano le numerosissime corone a mano, indi il clero, ed il carro funebre di primissima classe coperto di corone; dietro il carro le meste vestite a lutto, Autorità, scolaresca e Società operaie generale con le rispettive bandiere, notabilità e folla di popolo.

Il tempo ristrettissimo non ci permette di aggiungere altro su questo funerale che fu una imponente dimostrazione di lutto e di omaggio per il compianto uomo.

L'AMBULATORIO del Dott. Giuseppe Murero

per la cura delle malattie della pelle aperto tutti i giorni meno i festivi alle ore 2, in Via Villalta N. 37.

Consultazioni gratuite: Martedì, Giovedì e Sabato

La tassa sull'ignoranza

(Telegramma della Ditta editrice) Estrazione di Venezia del 18 marzo 1899

83 10 65 64 36

LE GESTA CLERICALI

A. Viù frazione di Col S. Giovanni (Torino), don Pietro Bonuzzi, d'anni 54, già condannato ad un anno di reclusione per eccitamento alla corruzione di minorenni ed assolto altra volta per non provata reità per la stessa imputazione ecclesiastica.

da buon pastore-paceva quel gregge gridando raccia contro i peccati dei liberali! Intanto egli da buon prete dilapidava a suo piacimento il beneficio parrocchiale: fidejucava persino i banchi della chiesa in mobili per la sua casa non rispettando neppure il confessionale. Per le ragazze il sacro Tribunale della penitenza era di ben altro luogo. Ma non basta: fece tagliare e vendere le piante vive e grosse da frutta per far quattrini. Un dì egli si lagno di infiltrazioni d'acqua nella cantina della canonica. Il sindaco mandò per un ingegnere.

Nella notte, prima che arrivasse l'ingegnere, egli allagò la cantina con secchie d'acqua. Resatosi il sindaco sul luogo il parroco lo ricevette con epiteti ingiuriosi. Allora il sindaco denunciò i furti alla chiesa, l'oltraggio alla sua persona e il fatto di certe due altre scappate.

Un giovinotto suo servo si lagno che nella notte il prete gli si avvicinasse al letto facendogli certe proposte che furono sempre respinte.

Don Bonuzzi fuggì. Al Tribunale non restò che condannarlo in contumacia ad un anno ed 11 mesi di reclusione.

Francesco Calleri, d'anni 70, sacrestano in Carrù, (Piemonte) con dolci tirava a sé ragazze dai sette ai quindici anni, se le faceva andare in casa e là ne faceva di tutti i colori.

Diciannove furono le ragazze violate da quel mostro.

Compì gli atti libidinosi, anche in due osterie, esercite l'una dai coniugi Filippi, l'altra dai coniugi Massimino dei quali non risparmiò neppure le figlie.

Nel processo contro il sacrestano furono coinvolti anche i proprietari degli esercizi, ed il Tribunale di Mondovì condannò il sacrestano a 5 anni di reclusione, l'esercite Filippi Battista a 15 mesi di reclusione, e 24 mesi sua moglie Barucco Teresa ed a 24 mesi pure certa Oldano Elisabetta moglie di Massimino, esercite dell'altra osteria.

Da questa sentenza appellarono gli imputati. Nel frattempo il vecchio libidinoso morì.

La Corte d'appello di Torino con sentenza dell'altro di mandò assolti gli accusati credendoli ignari delle azioni nefande del sacrestano.

NOTE UTILI

Consiglio igienico sulla alimentazione.

Un nutrimento completo e non dannoso all'organismo, dov'essere composto di materie albuminoidi, di corpi grassi, e di materie minerali come l'acqua e il sale di cucina.

Il latte è il tipo di alimento completo. Non si abusi di materie azotate, perché aumentano la densità del sangue e predispongono l'organismo alle congestioni, all'apoplezia, alla gotta; non si ecceda negli alimenti vegetali che producono l'obesità, la debolezza muscolare; le malattie degli organi digerenti. La miglior dieta è quella mista, nella quale un alimento azotato si unisce ad un ricco di carbonio.

I cibi siano sempre freschi, di buona qualità o non adulterati, e adatti al clima, all'età, al temperamento, alle condizioni di salute e al genere di vita che si conduce.

Un clima rigido vuole alimenti grassi; un individuo che conduce vita sedentaria, fa poco uso di materie azotate; gli adolescenti e gli adulti useranno materie albuminoidi che ripariano le forze consumate nel lavoro; i bimbi o i vecchi si nutriranno di cibi leggeri; i temperamenti sanguigni, non faranno uso di materie azotate che verranno bene accolte dai temperamenti amenici e clorotici.

Tutti poi dovranno tenere per norma fondamentale che il cibo variato spesso, è il più sano e il più digeribile.

Definizioni

Accordo: Complesso di suono che si ottiene molto difficilmente tra due o più persone.

Acqua: Sostanza liquida, talvolta senza odore, né sapore; di raro trasparente. Trovasi in grande quantità nel latte.

Agata: Nome simpaticissimo di donna che si dà anche al cristallo di rocca.

Agro: Campo, territorio, di sapore contrario al dolce.

Amico: Voce antiquata, che si usava prima da diluvio universale per indicare una specie di affetto, di simpatia, che dopo Demone e Pizia è andata scomparendo. Detti celebri: Dagli amici mi guardi Iddio che... eo.

Amo: Prima persona del singolare, presente, del verbo amare; foggato a forma d'ancora, serve a pigliare i pesci, in terra... i merli.

Ufficio dello Stato Civile

Bolettino settimanale dal 12 al 19 marzo 1899.

Nascite

Nati vivi, maschi 9 femmine 15.

Totale N. 24

Pubblicazioni di matrimoni. Pietro Barbieri operajo con Gio. Maria Treleani casalinga — Carlo Troncon industriale con Beatrice Lardi casalinga — Gio. Batt. Dusso macellaio con Luigia Linz serva — Pietro Pisanini agente privato con Ida D'Este maestra elementare — Bernardo Rocca agente di commercio con Caterina Degano civile.

Matrimoni. Americo Facci agricoltore con Maria Vidussi casalinga — Gio. Batt. Fabbro facchino con Giulia Franzolini contadina — Orlando Malinani bandolo con Luigia Dorigo serva — Guglielmo Bontempo parrochiero con Elisa Fontana sarta — Giacomo Alusio guardia campstera con Maria Della Savia contadina — Giovanni Croatto facchino con Elisabetta Vrech casalinga — Marcantonio Trevisan merciaio girovago con Antonia Martinuzzi suttaiola — Luigi Quetini camorliero con Anna Pignat casalinga.

Morti a domicilio. Dorotea Basco-Simone in Quauldo d'anni 56 casalinga — Ottilia Bossi di Antonio d'anni 81 suora della provvidenza — Antonio Muzatti fu Simone d'anni 48 negoziante — cav. Giovanni Falcioni fu Giuseppe d'anni 50-r. professore — Giacomo Roner fu Pietro d'anni 64 caffettiere.

Morti nell' Ospitale Civile. Giuseppe Paolini di Antonio d'anni 58 carraio — Gio. Batt. Cocchi fu Giuseppe d'anni 66 agricoltore — Gio. Batt. Cucchini fu Antonio d'anni 80 agricoltore — Carlo Maculan fu Francesco d'anni 45 agricoltore — Caterina Caserzo Zanuttini fu Giacomo d'anni 74 contadina — Anna Michielini-Miani fu Michela d'anni 75 casalinga — Giuseppe Fasut di mesi 1 — Enrico Bolzico di Giuseppe d'anni 18 contadino — Umberto Faldutti di Federico di mesi 5 1/2. Totale 15.

Morti nella Casa di Ricovero. Angiola Novelli fu Domenico d'anni 78 casalinga, dei quali 7 non appartenenti al comune di Udine.

GRUMBA ANTONIO, gerente responsabile.

Tipografia Cooperativa Udinese.

40 METRI DI TELA alta cm. 70 L. 12. Parochi milioni di metri di questa tela tipo spociale, fortissima, bianca e senza appretto, adatta per le lenzuola e ornate, sono stati venduti finora con ripetute commissioni e lettere di ringraziamenti. Oggi la Casa continua la vendita ai seguenti prezzi: Pezza di 40 metri alta centim. 70 L. 12, 40 " " " 80 L. 14, 40 " " " 90 L. 16. Inoltre la Casa spociale pure pezzi di 40 metri tela grigia alta centim. 70 L. 10,95. Aggiungere L. 1,20 per spociale di porto di ogni pezza. Campioni gratis a richiesta. Gratia e richiesta al spociale pure il Catalogo della Ditta contenente: STOFFE PER UOMO alte m. 1,40 circa a lire 0,75 L. 1,00 L. 1,25 L. 1,50 L. 1,75 L. 2,00 L. 2,25 L. 2,50 L. 3 L. 4,50 L. 5 L. 7,50 al metro (Domandate campioni). STOFFE PER SIGNORA da L. 0,25 a L. 1,50 al metro. — Coperte di seta a L. 10, 12, 15, 19. Camicioria - Maglieria - Oreficeria - Remontoir da L. 4,55 in più. SUOLA — Pellami — Tomate giuntate per calzolari. Chicaglierie per Bazar da L. 0,10, da 0,15, da 0,25, da 0,39, e da 0,48. - Articoli per Merciai Girovagi - Articoli per Fumatori - Letti di ferro da L. 11,30 in più - Macchine Fotografiche da L. 4,25 in più. ABITI CONFEZIONATI per UOMO e SIGNORA. Dirigere le richieste delle tele col relativo importo alla Prima Casa di Liquidazione Permanente MICHELE DE CLEMENTE MILANO - Via Cairoli, 2 - MILANO Spedizione contro assegno mediante l'anticoipo di L. 2

40 METRI DI TELA alta cm. 70 L. 12

Parochi milioni di metri di questa tela tipo spociale, fortissima, bianca e senza appretto, adatta per le lenzuola e ornate, sono stati venduti finora con ripetute commissioni e lettere di ringraziamenti. Oggi la Casa continua la vendita ai seguenti prezzi:

Pezza di 40 metri alta centim. 70 L. 12, 40 " " " 80 L. 14, 40 " " " 90 L. 16.

Inoltre la Casa spociale pure pezzi di 40 metri tela grigia alta centim. 70 L. 10,95. Aggiungere L. 1,20 per spociale di porto di ogni pezza.

Campioni gratis a richiesta. Gratia e richiesta al spociale pure il Catalogo della Ditta contenente:

STOFFE PER UOMO alte m. 1,40 circa a lire 0,75 L. 1,00 L. 1,25 L. 1,50 L. 1,75 L. 2,00 L. 2,25 L. 2,50 L. 3 L. 4,50 L. 5 L. 7,50 al metro (Domandate campioni).

STOFFE PER SIGNORA da L. 0,25 a L. 1,50 al metro. — Coperte di seta a L. 10, 12, 15, 19. Camicioria - Maglieria - Oreficeria - Remontoir da L. 4,55 in più.

SUOLA — Pellami — Tomate giuntate per calzolari. Chicaglierie per Bazar da L. 0,10, da 0,15, da 0,25, da 0,39, e da 0,48. - Articoli per Merciai Girovagi - Articoli per Fumatori - Letti di ferro da L. 11,30 in più - Macchine Fotografiche da L. 4,25 in più.

ABITI CONFEZIONATI per UOMO e SIGNORA. Dirigere le richieste delle tele col relativo importo alla Prima Casa di Liquidazione Permanente MICHELE DE CLEMENTE MILANO - Via Cairoli, 2 - MILANO Spedizione contro assegno mediante l'anticoipo di L. 2

INCISORE. FABBRICA PERFEZIONATA DI TIMBRI ta Cianouit. Sistema privilegiato G. M. Zini di Milano. TIMBRI IN METALLO ad inchostro e corallacca tascabili e da studio. INIZIALI E MONOGRAMMI su qualunque oggetto e disegno. Piacche per porte ed insegne in alluminio od altro metallo.

PREMIATA FOTOGRAFIA LUIGI PIGNAT E C. Via Rauscedo N. 1 - dietro la Posta

Specialità: PLATINOTIPIE. Si assume qualunque lavoro tanto in formati piccoli che d'ingrandimenti. PREZZI MODICISSIMI. Medaglia d'Argento all'Esposizione Gen. - Torino 1898

